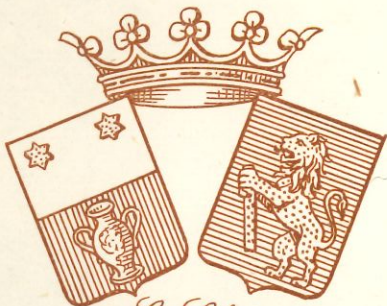


1842-43

N. Gabielli
Sara
ovvero
La Paga di Scozia

CONSERVATORIO DI MUSICA E
FONDO TOI
LIB 3
CA DEL

3452



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB

3425

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

S A R A

OVVERO

LA PAZZA DI SCOZIA

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER UNDECIMA OPERA

dell'anno teatrale del 1842 e 1843

N. Gabrielli



PALERMO

STAMPERIA DI FRANCESCO LAO

—
1843

PERSONAGGI

SARA fanciulla orfana

SIGNORA ALMERINDA MANZOCCHI

EVANO montanaro

SIGNOR NICCOLÒ IVANOFF

DOUGAL dottore

SIGNOR GIAMBATTISTA INSOM

CLAVERHOUSE colonnello inglese

SIGNOR ANTONIO SUPERCHI

CORO

DI MONTANARI — DI UFFIZIALI — DI SOLDATI
E CONTADINI.

Scena in Iscozia nelle vicinanze di Glencoe.

Anno 1760.

Poesia di Irene Ricciardi Capecelatro.

Musica del conte Niccolò Gabrielli.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore

Sig. PIETRO RAIMONDI Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica in Palermo, e socio corrispondente della reale Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro a cembalo e Direttore dei cori

SIG. AGOSTINO LO CASTO

Maestro Concertatore de' Cori

SIG. ANTONINO SCAGLIONE

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino — Sig. ANTONINO PEREZ

Primo Violino de' secondi — Sig. PIETRO PEREZ

Prima Viola — Sig. GIUSEPPE MURATORI

Seconda Viola — Sig. SALVATORE AUXILIA

Primi Violoncelli

Signori VINCENZO BONETTI—FERDINANDO MONTELEONE
socio onorario dell' Accademia Filarmonica di Roma.

Primo Contrabbasso — Sig. LUIGI OLIVERI

Primo Flauto — Sig. EMMANUELE RAIMONDI

Secondo Flauto — Sig. GAETANO PIRRONE

Ottavino — Sig. EUSTACHIO DE SIMONE

Primo Oboè — Sig. LEOPOLDO CUCHEL

Secondo Oboè — Sig. SALVATORE ZANGARA

Primo Clarinetto — Sig. DOMENICO BALLO

Secondo Clarinetto — Sig. ANDREA BALLO

Primo Corno — Sig. GIUSEPPE TROISI

Secondo Corno — Sig. IPPOLITO MORREALE
Prima Tromba — Sig. GAETANO TROISI
Seconda Tromba — Sig. PIETRO CAMMARATA
Primo Fagotto — Sig. TOMMASO GUBERNALE
Primo Trombone — Sig. GIOACCHINO CARACAPPA
Timpani — Sig. BIAGIO LUPARELLO
Arpa — Sig. LUIGI KYNTLERLAND
Suggeritore — Sig. GAETANO CORELLI

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro — Sig. GIUSEPPE SAPIO
Architetto del R. Teatro — Sig. EMM. PALAZZOTTO
Direttore del vestiario, sce- Direttore del Palco Sce-
nario ec. ec. nico
Sig. GAETANO PIROLA Sig. IGNAZIO PELLEGRINI
Figurista — Sig. GIOVANNI NIZZOLA
Pittore per le figure dello Scenario
Sig. GIUSEPPE BAGNASCO
Scenografi

Sig. EMMANUELE LAIOSA — Sig. GAETANO RIOLO.

Capo Sarto — Sig. SETTIMO CANE
Macchinista — Sig. GIUSEPPE PIPÌ
Appalt. dell'illum. a cera — Sig. DI MARCO
Appalt. dell'illum. ad olio — Sig. GIUSEPPE PIPÌ

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il teatro rappresenta uno spiazzo — Da una parte è la capanna di Evano, dall'altra un'osteria. In lontananza montagne e boschi.

MONTANARI in abito da caccia indi DOUGAL — All'alzare del sipario il corno suona in lontananza.

MONTANARI

L'alba sorge: de' corni si desta
Già il fragore sul colle, sul pian,
Già si sparge per l'erma foresta
Ed un eco il ripete lontan:
Già di veltri l'acuto squittire
Della caccia a' travagli ne invita,
Della preda l'ardente desire
Della caccia ne annunzia il piacer.

CORO

1^a parte Ma che avvenne d'Evan?
2^a Su quell'erta
1^a Forse è inteso la folle a seguir.
Sara?
2^a Appunto. Ei salvò la deserta,
Ch'ora il senno faragli smarrir.
1^a Già perduto egli l'ha: nol vedete?
2^a Tanto affetto per quella perchè?
1^a La raccolse fanciulla, il sapete.
2^a Mesto appar...
1^a Oh! più quello non è.
2^a Ma chi viene?
1^a Il dottore.

TUTTI

Ecco un'alma,
 Cui mestizia a turbare non val.
 » Vive in braccio alla gioia, o alla calma,
 » Viva, e viva il giulivo Dougal!
(Si riprende il primo motivo del coro.)
 L'alba sorge: de' corni si desta. ecc.

SCENA II.

DOUGAL frettoloso ed allegro e detti.

DOUG. Come, come, partivate
 Senza il capo?

CORO Capo a noi?

DOUG. E di che maravigliate?
 Valgo io pure, in mezzo a voi.
 So colpire una montagna,
 Snello scorrer la campagna,
 Ho qualche anno sulle spalle,
 Ma buon duce io sono ancor.

CORO Sempre allegro.

DOUG. Oh! son beato!
 Non v' invidio, o giovin schiera,
 D' una eterna primavera
 Mi fu largo il gran fattor.

CORO Ma i quattrini?

DOUG. Ah! mai di questo
 Cari miei, non m'imbarazzo,
 Dona a me pane e sollazzo
 Più del vostro il mio mestier.

CORO Ma narrate — come fate
 Industriosi cavalier?

DOUG. Sempre son ilare
 Ognor felice,
 Tra Giorgio e Fulvio,
 Bianca ed Alice,
 Ora al tugurio,

Ora al castello,
 Io corro e medico
 Il brutto e il bello,
 E se non muoiono
 I miei malati
 Io colla musica
 Li fo beati,
 Chè danza e cembalo
 Insegno ancor.

Insomma io mastico
 In vari modi,
 Enciclopedica
 Virtude è in me.

CORO Febo, Esculapio
 Guadagna e godi,
 Alto prodigio
 Ti mostri assè.

DOUG. Son fresco ed agile,
 Fo miglie e miglie,
 Mi scordo i debiti
 Fra le bottiglie,
 D'amore i palpiti
 Ritrovo in lor.

E se mi arridono,
 Due care stelle,
 Due luci belle,
 Che amor formò,

Divento giovane,
 Ritrovo i denti,
 I rai scintillano,
 Di voluttà:

E allor quest' anima,
 Tra' suoi contenti
 Gode una insolita
 Felicità.

CORO Dunque andiam poichè volete
 Noi seguire ovver guidar?

DOUG. Ed Evan?

CORO

Lo troverete

Quivi al certo nel tornar.

Ripresa del Coro

Già de' veltri l'acuto squittire
 Della caccia a' travagli ne invita
 De' cinghiali de' cervi il fuggire
 Della caccia ne annunzia il piacer. (*Partono.*)

SCENA III.

*EVANO poi DOUGAL — EVANO scende affaticato dalla
 montagna di Dalmati — Poi siede ad un banco.*

EVANO Partir gli amici — Lieto strida udii
 Fin sul monte echeggiar — Invan sperai
 Con lor girne alla caccia,
 Tutto per me finì. Sacrai mia vita
 Al duolo ormai, colla custodia insieme
 Della misera Sara. « Or or sul monte
 » Invan la richiamai — Perplesso, ansante,
 » Più e più correva in preda al sol pensiero
 » Che ha fitto in mente il rinvenir fra' boschi
 » L'estinto padre suo, ove lo vide
 » Pargoletta spirar. Ma qui fra poco
 » Tornar dovrà. Da lei disgiunta un' ora
 » Viver non so che alla mia cura il cielo
 » Affidavala e il padre » e l'alma accesa
 D'un disperato amor per lei già sento,
 Ch'è mia sciagura in un mio sol contento.

Peno e gioisco insieme

Mirando il caro oggetto,

Sì debile è la speme,

Sì fervido il desir.

Come un celeste riso

Tutto m'irradia e bea

Quel dolce e caro viso

Velato dal martir.

Chi vien?.. L'amico: a lui

Apriam quest'alma oppressa.

(Dougai guardandolo colla lentè.)

DOUG. Evan mi appar costui...

EVAN Dougai!

DOUG. E a la promessa

Così infedele è Evan?

» Qui t'aspettammo invan?

EVAN » Ma dalla caccia riedere

» Sol ti vegg'io perchè?

DOUG. » Partiro or or sì rapidi

» Que' cacciatori ardenti,

» Che...

EVAN » Oh! di', non odi un fremito

» Misto a dogliosi accenti?

DOUG. » Sarà la folle...

EVAN » Approssima (*Tendendo l'orecchio*)

DOUG. » Attendi alcuno?

EVAN » Ohimè!

DOUG. » Se ricominci a gemere

» Io parto, amico, addio,

» Sei fatto scarno e pallido

» Non vo' morire anch'io.

EVAN Ma pria, Dougai, promettimi,

Che al Colonello andrai,

Ch'io vo' servir dirai

Giorgio, che d'Anglia è re.

DOUG. » Come ingaggiarti?

EVAN » Vivere

» Così può l'innocente,

» Per lei mi deggio vendere...

» Per Bacco! Non ho niente,

» Son nobile ma povero,

» Verace cavalier.

» La puoi guidar, proteggere,

» La lascio in tuo poter.

DOUG. » Ahimè che brutto incarico!

EVAN » Sposala.

DOUG. » Oibò!

EVAN » Perchè?

» Ben m'appos' io. La misera

» Mira sul monte, ella è.

(In questo momento Sara apparisce sulla montagna correndo velocemente, e vedesi co' capelli in disordine.)

EVANO » Quella gentil che miri

» Sol di pietade oggetto,

» Sappilo, al fin, sul petto

» Destommi immenso amor.

DOUG. » Innamorato spasimi,

» Mancava questo ancor.

EVANO » Tu sai com'io promisi

» Al padre derelitto

» In mezzo a tanti uccisi

» A Glencoe trafitto,

» Tanta beltà proteggere,

» L'amai sin da quel dì.

DOUG. » Fu l'opra tua benefica;

» Ben mi rammento il dì.

EVANO » Solo una via mi resta

» Per sostener tua vita;

» Necessità funesta

» Ecco a partir m'invita,

» Dovrò il mio sangue spargere;

» Ma l'amor mio vivrà.

DOUG. » La folle intanto perdere

» Il senno a me farà. (Partono.)

EVANO Amor, che desti i palpiti

Nell'alma mia smarrita,

Al fin ti veggio arridere

Pietoso al mio dolor.

Parmi in veder quell'angelo

Sentir più bella vita,

Tutta non può comprendere

L'immensa gioia il cor.

SCENA IV.

CLAVERHOUSE vestito in uniforme inglese rosso, ma ricoperto di un mantello. DOUGAL che l'ha incontrato ritorna sulla scena con lui.

DOUG. Caro il mio colonnello.

CLAV. Oh! noia!

DOUG. Appunto

Di voi cercava.

CLAV. Ohimè che contrattempo!

Amico, ora non posso (Guardando intorno.)
(Credea qui ritrovarla)

DOUG. Di grazia una parola;

Nel vostro reggimento

Vuole un giovane entrar, assai benfatto,

Ben piantato, così sul gusto mio.

(Pavoneggiandosi.)

CLAV. Ho capito, Dougal veniste tardi

Completo è il reggimento.

DOUG. (Oh! sta a vedere

Che bisogna pregare

Per essere scannato!)

Da senno dite?

CLAV. Sì.

DOUG. Preoccupato

Pur mi sembrate, assorto

In pensier grave.

CLAV. È ver, strana avventura

M'occorre. (Or via poichè non parte

Cotesto seccator, dirmi potria

Almeno il nome dell'amata mia)

Ecco il mio caso, udite

Par cosa da romanzo.

DOUG. Ah! dite, dite.

CLAV. Nel mantello avviluppato,

Per celar mia spoglia inglese,

Giva intorno spensierato
Vagheggiando il bel paese,
Quando ignota amica mano
Da un periglio mi salvò.

DOUG. L'accidente è un poco strano,
Ma vediamo come andò.

CLAV. Per piombar in quell'istante
Era in seno ad un torrente,
Mi rattenni e fra le piante,
Di cui il bosco era frequente,
Della mia liberatrice
Vidi il volto incantator.

DOUG. Sara ella è... una pazza!

CLAV. Miserat!

(Pur per lei mi batte il cor.
Una voce in cor mi dice
Ch'io potrei farla felice,
Di mio padre il voto estremo
Forse in lei si compirà.)

La ragion ch'ella ha smarrita
A lei render può l'amor,
Come or or salvò mia vita
Posso anch'io salvarla ancor.)

DOUG. (Qual disegno volge in mente
Questo inglese colonnello?
Se completo è il reggimento
Piango Evano poverello,
E la misera smarrita
Cui protegge il nostro amor,
Ogni speme è a noi rapita
Se costui ricusa ancor.)

Non più indugi, o colonnello,
Deh! parlate chiaramente;
Vi proposi un giovin bello
Lo volete o no arrollar?

CLAV. Ma chi è?

DOUG. Si noma Evano,

Della pazza è il sol parente.

CLAV. Della pazza!.. E forse amante?

DOUG. Qual german...

CLAV. (D'un sorvegliante

Mi potrei così sbrigar)

DOUG. Decidete:

CLAV. Mio dottore

Benchè il corpo sia completo,
Io l'accetto.

DOUG. Oh che favore!

Mel giurate?

CLAV. Ecco la man.

DOUG. Corro dunque la novella

A recarne al caro Evan.

CLAV. Ed io aspetto la mia bella
Nè l'aspetto io credo invan.

DOUG. Addio dunque...

CLAV. Qual rumore (*Tende l'orecchio.*)

Sara forse! affretta il passo)
Presto andate, o mio dottore,

DOUG. Parto e a voi ritornerò.

CLAV. (Quale arcano ignoto affetto
Questa folle in me destò!)

DOUG. Ecco intanto a Evan m'affretto,
E contento lo farò.)

CLAV. (Deh! perdona se il padre fra l'armi
La tua gente lasciando qui esangue,
Tutta sparse di lutto, di sangue
La tua casa, o infelice beltà!

Deh! perdona, perdona al suo figlio
Che qui venne a recarti difesa,
Ad offrirti riparo all'offesa
Sol guidato da zelo e pietà.)

DOUG. (Ma che vuole, che medita intanto,
E non par che per ora sen vada?
Da che venne su questa contrada
Il mio cuore più pace non ha.

Forse aduna rimorsi nel petto
 Dalla misera è forse invaghito,
 Ma sta fresco, se s'offre marito
 Neppur Sara sua destra vorrà.) (*Doug. parte.*)

SCENA V.

CLAVERHOUSE solo.

Eccomi solo alfin: pur m'ha giovato
 Incontrarmi con questo originale.
 » Della fanciulla il nome
 » Io seppi e forse ancor quel del rivale.
 Ma vediamo se alberga
 Qui la mia bella.
 Oh! lunge intanto
 Ite pensier funesti! Or qui mi lice
 Vagheggiar la mia bella salvatrice.
 Ma pria riposo dopo lunga via
 Prenderò volentier nell'osteria.

SCENA VI.

SARA da lontano mettendosi de' fiori in testa, e poi gettandoli con impeto. Ha i capelli in disordine e l'aria mesta.

Demente ognun mi chiama, eppure io sento
 Che non son folle, e dove il fossi ancora
 Meglio sarebbe se obbliar potessi
 Così la mia sventura...
 Ma chi mi chiama?... Il padre
 È forse, oh! padre mio, la figlia tua
 Benedici. Me lassa!
 È il sibilar del vento!
 Io più nol rivedrò. Cerchiam d'Evano
 Ahimè dal primo albor lui chieggo invano!

E te ancora, o Evan diletto,
 Ho smarrito in duol cotanto,
 M'abbandoni nel mio pianto,
 Nè mi vieni a consolar!
 Te chiamando e sospirando
 Scorsi il colle e la foresta;
 Senza te qui torno mesta...
 Son dannata a lacrimar!
 Qual suono! I corni stridere
 Odo per la foresta.
 Qual gioia in me si desta!
 Ritorna Evano a me.
 Tanto tiranno e barbaro
 Il mio destin non è.
 Be' giorni di pace
 Sereni, ridenti,
 Ignoti contenti,
 Vagheggia il mio cor!
 Qual astro lucente
 Nell'ombre si desta,
 Qual'iri clemente
 In fiera tempesta
 D'Evano l'imago
 M'è luce d'amor.

SCENA VII.

DOUGAL con una cassetta sotto il braccio e SARA.

DOUG. Due corni, un piffero, ci siamo intesi
 A Granneburn li spedirò.

(*Parlando ad alcuno ch'è dentro.*)

SARA Dottore

DOUG. Misericordia! (*Fugge dall'altra parte.*)

SARA Udite.

DOUG. Mia figliuola,

Ho fretta, ora non posso.

SARA Una parola.

DOUG. Non posso vel ripeto.

SARA Dehl fermatevi dico (*Infuriandosi.*) Io così voglio

DOUG. (È un momento di crisi;
Convien aver prudenza) (*Siede.*)

SARA Voi dovete sapere
Perchè Eran dalla caccia
Tornato ancor non è...

DOUG. È accheta: è andato
Ei forse a presentarsi al Colonnello,
Che a Dumbarton comanda un reggimento.

SARA E perchè?

DOUG. Non sapete come a stento
Io gli ottenni l'ingaggio? Egli è soldato.

SARA Che mai dite Dougal?

DOUG. Sì, disperato
Di vedervi languir nello squallore
Per darvi pane ei mise a prezzo, e Sara,
La libertà, la vita,
Sol per dugento dollari...

SARA E partire?

DOUG. Oggi dovrò, si dice.

SARA M'era presago il cor! Sara infelice!
Ciel che intesi! Ogni speranza
Ogni gioia è a me rapita!
Nella vita che m'avanza
Più non veggo che dolor!

DOUG. Ecco già di senno è uscita,
Che mai dissi?

SARA Oh infausto amor!

a 2

DOUG. (Questa pazza è innamorata,
Mentre ei corre al reggimento
Ve' che caro complimento
Questo Evan mi vuol lasciar!)

SARA Ciel qual colpo! egli è soldato.
Mi fu spada quell'accento,
Partirà col reggimento,

Già mi sento o Dio mancar.

DOUG. (*Alzandosi.*) Orsù lasciatemi.

SARA Restate.

DOUG. Ho fretta.

Un matrimonio

Cara m'aspetta.

SARA Ma verrà ditemi

DOUG. Sì, viene a cena.

SARA A me giuratelo

DOUG. Ti rasserena.

SARA Ma qui? al tugurio?..

DOUG. Non so (*Infastidito.*)

SARA Scortese!

DOUG. Per bacco! io medico

Tutto il paese,

Ho qui portatile

La farmacia.

SARA Pel matrimonio?

DOUG. Per May-Maria

(Che cara ingenua!

Com'è vezzosa!)

La vecchia vedova

Che non riposa

Con arte chimica

Deggio assopir.

SARA Qual'è il rimedio

Che fa dormir?

DOUG. Questo specifico

Ch'io sol trovai

Che tutti allevia

Gli umani guai.

(*Indicando una ampolla nella cassetta.*)

Bastan due gocciolo

E un giorno intero

Insonne misero

Riposo ottien.

SARA Fia vero?

DOUG.

Capperi!

Se dico il vero!

SARA »

(Quale a me schiudesi

» Raggio seren! (*Diventa lieta e vispa.*)

» Oh! mi congratulo

» Siete perito! (*Tutta ridente.*)

DOUG. »

Ma a voi si amabile

» Un buon marito

» Cara è il rimedio

» Che vi convien.

DOUG.

Quale in lei destasi

Gioia segreta!

Da malinconica

Diventa lieta

Ma pur non sembrami

Letizia insana

Questa che irradia

La tua beltà.

È

troppo ingenua

È un poco strana,

Ma in vezzi e grazia

Egual non ha!

SARA

Lume benefico

Del ciel mi splende;

Dal suo tugurio

All'anglie tende

Il giuro Evano

Non muoverà.

Se

involo al medico

Quel suo liquore

Evan la patria

Non lascerà.

Coraggio insolito

Mi dà l'amore,

E la vittoria

A me darà.

Il matrimonio

Dunque o Dottore,

Dite di grazia

Che cosa è?

DOUG. È

un nodo tenero

Nodo d'amore,

Che è bello stringere

Fra voi a me.

SARA

Comincio a intendere.

DOUG. (

Bene ha capito!)

(Che sguardo tenero)

SARA

Avrò un marito! (*Tutta giuliva.*)

DOUG. (

Ma tanto semplice

Folle non è)

SARA

Per voi son ilare

Sono beata

DOUG. Innamorata

Forse è di me.

SARA »

(L'ora è propizia

» Mentre ei delira

» Quello specifico

» Gl'involerò.

DOUG. »

Cara quest' anima

» Per voi sospira.

SARA

Amor proteggemi,

Ardire avrò. (*Strappa la carafina.*)

a 2.

SARA

O Evan delizia

Di questo core

Il soporifero

È in mio poter.

DOUG. Ella

già palpita

Per me d'amore,

Esulta l'anima

A tal pensier.

SARA

Più non piango, più non temo,

La vittoria ho già nel core,

Il mirabile liquore

In mia man caduto è già!
 Vieni, o mio vital respiro,
 Caro Evano, affretta, affretta,
 Nella nostra capannetta.
 Troverem felicità.

DOUG. Quella tenera occhiatina
 Quel sorriso incantatore
 Tutto inebbriano il mio core
 D'una ignota voluttà.
 Più non penso a' miei malati,
 Nè alla festa che mi aspetta;
 Solo ahi! sol quest' angetta
 Mi può dar felicità. *(Partono.)*

SCENA VIII.

CLAVERHOUSE uscendo dall' osteria.

Buona birra, un arrosto, un the perfetto,
 Che volete dippiù?.. E un' osteria
 Che fa onore al villaggio.
 Perchè protrar se la beltà del bosco
 Misteriosa a me propizia tanto
 Riveder non mi è dato? Invan l' attesi,
 Invan l' attendo ancor. E in poco d' ora
 Al primiero segnale
 A Dumbarton ritrarmi io deggio... oh! viene
 Forse la pazza! E dessa! al suo cospetto
 Io mostrarmi non voglio all' improvviso.
 Potrebbe alcun spavento.
 In lei destare il mio straniero viso.

(Claverhouse si nasconde mettendosi in disparte in un angolo della scena agli occhi di Sara che entra, e si copre anche il suo viso col mantello.)

SCENA IX.

SARA tra ilare e mesta guarda intorno, poi siede ed osserva l' ampolla che ha conservata nel seno, CLAVERHOUSE la guarda dal suo nascondiglio.

CLAV. Che delicato viso!

SARA

Evan non torna!

Che mai sarà? ma no, non più si tema,
 Ei qui verrà: lo sento, il cor mel dice;
 Quasi son io felice
 Da che questo liquore
 Cadde nel mio poter: forza d' amore!

(Qui si volta verso il nascondiglio, e scorgendo Claverhouse che comincia ad avvicinarsi, credendolo Evano; dice)

SARA Oh! eccolo!

(Cammina sulle piante de' piedi come fanno i fanciulli per sorprendere alcuno. Va dietro Claverhouse e gli copre gli occhi colle mani.)

Briccone io t' ho trovato!

Bella condotta! uscire a tutte l' ore,
 Evitarmi, fuggirmi signorino!

(Leva le mani e dà a Claverhouse un piccolo schiaffo.)
 Tenete: imparerete un' altra volta.

CLAV. *(Alza la testa.)*

SARA Oh! non è lui! *(Confusa.)* Signore
 Vi domando perdono.

CLAV. *(Stropicciandosi la guancia.)*
 Oh! nulla, non è nulla mia figliuola.
 Incominciamo male!

SARA Non comprendo signore,
 Chi cercate, chi siete...

CLAV.

A voi mercede

Render volea del beneficio vostro.

SARA Qual beneficio?.. *(Pensando ad altro.)*

CLAV.

A voi debbo la vita

SARA A me? non mi ricordo.

(Cercando di ricordarsi.)

CLAV. Sì, con questa manina...

Mi salvaste, e la vita assai più cara

M'è del felice istante

Che a voi la debbo!.. a una sì bella mano.

(La prende per la mano.)

SARA È bella la mia mano? Io nol sapea.

CLAV. Ricordarvi dovete che stamane

Da Glencoè non lungi io vi incontrai.

SARA A Glencoè voi... Signor che dite mai!

Ed osaste?.. in quella terra

Ove dorme il genitore

Per diritto di dolore

Posso io sola penetrar.

No, la pace degli estinti

Non andate più a turbar.

CLAV. V'ingannate, di quei vinti

La memoria anch'io rispetto.

SARA Ma in quel loco?

CLAV. Per diletto

Mossi il bosco a riveder.

Sul torrente mi vedeste

E gentil me tratteneste

In procinto di cader.

SARA E vi presi or per Evano.

(Ridendo sgangheratamente.)

CLAV. Egli è a voi marito e amante!

SARA Un marito! Oh! poco innante

Tal parola a me suonò!

Che vuol dir?

CLAV. Non lo sapete?

(Oh! che donna singolare!)

SARA Ma voi dirmelo potrete,

CLAV. Certamente vel dirò.

È la cosa più gradita

Che trovar può donna al mondo.

SARA È un garzon?

CLAV. (Non è stordita!)

Sì, un garzon bello e giocondo

Sempre allato egli vi sta

Notte e giorno vi amerà.

SARA Oh! che amabile tesoro

Sara, dite, un dì l'avrà?

CLAV. Se il volete, nel paese

E anche fuor si troverà.

(Ma s'ella ama il suo scozzese

Poco ascolto a me darà.)

SCENA X.

DOUGAL e detti.

SARA Oh! Dougal ho alfin saputo

Un marito che cosa è.

DOUG. Colonnello vi saluto (Al Colonnello.)

SARA Voi dovete darlo a me (A Dougal.)

DOUGAL } a 2. Oh! che cara semplicità

CLAV. } Consoliamola Dottore

CLAV. (Volentier farei l'amore,

Ma sposarla non potrò.)

DOUG. (Ei vuol far con lei l'amore

Ma sposarla io sol potrò.)

SARA Viene Evan dalla montagna,

Col fucile ecco s'avanza.

O qual tenera speranza

Mi fa lieta al suo venir!

Potrebbe essere il marito

Che vagheggia il mio desir.

SCENA XI.

EVANO con fucile e detti.

SARA E Benvenuto! Oh! sei tornato!..
DOUG.

Perchè tanto affaticato
E sì tardi dalla caccia
Vi vediamo ritornar?

DOUG. Colonnello è questo Evano
Che vi deggio presentar.
Salutate il Colonnello (*Ad Evano.*)

EVANO Vi saluto (*Con ferezza.*)

CLAV. Mio signore (*Saluta Evano.*)

EVANO Fui poc'anzi dal Maggiore,
E mi feci già arrollar.
(*Suona la tromba a Dumbarton.*)

SARA Ma qual suono?

CLAV. È il reggimento
Del partir dona il segnale.

SARA Ciel!

EVANO E } Si tosto!

DOUG.

SARA Ahimè che sento!

EVANO E } Di tardar preghiam.

DOUG.

CLAV. Non vale.

Questa è l'ora del partir.

EVANO }
A SARA } Ti conforta.

CLAV. Andiamo. (*Ad Evano.*)

EVANO Andiamo.

SARA Or mi sento, o Dio, morir.

CLAV. Voi l'amate? (*A Sara.*)

SARA Io l'amo, io l'amo

Ah! pietà del mio martir. (*Al Colonnello.*)
(*Qui Sara si accosta ad Evano, l'abbraccia, e cerca*

di trattenerlo, poi si volge supplichevole al Colonnello. Intanto arriva una mano di Soldati da Dumbarton.)

SCENA XI.

I Soldati e detti.

CORO A che tardasi! Suonato
È a Dumbartonne l'appello;
Tutto pronto è già il drappello
Che per Anglia muoverà.
Sol si aspetta il Colonnello . . .

CLAV. Non temete, or or verrà.
(*Il Colonnello fa segno ad Evano di partire, questi va per seguirlo ed allora frapponendosi s'inginocchia innanzi al Colonnello.*)

SARA Cuor gentile, il Ciel vi dia
Ogni ben che il Mondo serra.
Ma non fate all'alma mia
Di dolor sì acerba guerra.
Questo Evan che a me rapite
M'è più caro d'un german.
Per pietà che resti dite

CORO Dite, ahimè! che resti Evan!
Giunta è l'ora del partire,
Ei giurò; pregate invan!

CLAV. (L'ama è ver; ma da lei lunge
Mentre il guida avversa stella,
Io l'afflitta vedovella
Tornerò qui a consolar).

CORO Qual ritardo inaspettato,
Quale intoppo alla partenza!
A Dumbarton l'impazienza
Un disordine può far.

SARA Solo un giorno, un giorno ancora
Comandate ch'ei qui resti.

CLAV. ED } A che giova?

EVANO

SARA

EVANO Ah! non più mi squarci il cor (A Sara.)

Abborrito sia l'istante

Che da te partir pensai

La mia vita a te sacrai,

Morrò teco nel dolor.

DOUG. Colonnello vi scongiuro.

SARA Vi arrendete.

DOUG. Ti serena

Egli qui rimanga a cena

E domani partirà (Al Colonnello.)

CLAV. Sul mio core han quelle lacrime

Un arcana potestà.

(Si volge a' soldati dopo aver pensato un momento.)

Olà muovete subito

Soldati a Dumbarton,

Dite che all'ora undecima

Di tromba al terzo suon

Per cenno irrevocabile

Diman si partirà.

Va a morte inevitabile

Colui che mancherà.

(Prende Evano in disparte.)

EVANO } Oh gioia! Qual fortuna

DOUG.

DOUG. } Che grazia! Che bontà!

SARA

EVANO

Bada, bada che il tuo affetto (A Sara.)

Non contrasti al dover mio.

Tu non sai che un punto oh Dio!

Può rapirmi e vita e onor

Soffri, spera, incauta, attendi,

Tornerò fra queste mura,

Ma l'acerba mia sventura

Non accresca il tuo dolor.

SARA

Di novello alto periglio

Fiero dubbio in me si desta.

Qual minaccia a noi funesta

Sussurò l'Inglese or or!

No, strapparti all'amor mio

Non potranno i fati rei,

Viver qui, morir tu dei

Qui posando sul mio cor.

CLAV.

Su quel tenero semblante,

Che velò sì acerba pena,

Per me un raggio alfin balena

D'incolpato e ardente amor.

DOUG.

Son felice, son contento

Di vederla alfin serena

Voglio io sol pagar la cena

Ma sposarla al nuovo albor.

CORO

A marciar perchè si tarda?

Già la notte a noi sovrasta

E il riposo a noi non basta

Se si parte al nuovo albor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Accampamento o Quartiere a Dumbarton. Il Reggimento va
a far colazione per poi partire.

Coro di soldati.

1^a par. Su tamburo, ed archibugio,
Alabarde, aste e bandiere,
Via si lascia senza indugio
Per la tazza e pel bicchiere.

2^a No, che tazza! al vino, all'ala
Cedan oggi, e latte e the;

TUTTI Sì beviamo — Salutiamo
Giorgio Terzo il nostro Re.

1^a Partiam dunque?

2^a Sì in brev'ora.

1^a Stiamo allegri, in Anglia andremo.

2^a Forza intanto prenderemo

1^a Giù versando nel bicchier.

TUTTI Pel soldato

Affaticato

Questa è l'ora del piacer.

1^a Qual'è il premio all'ardimento

Al servir cui siam dannati?

Bacco e donne ecco il contento

Che serbato è a noi talor.

TUTTI Senz'affanni

Si tracanni

Doppia dose di liquor!

SCENA II.

CLAUVERHOUSE e detti.

(Tutti i soldati si alzano e salutano il Colonnello.)

CLAV. Bravi, bravi seguitate

State allegri, son contento.

È un modello il reggimento.

Alla patria fate onor.

CORO Superbire troppo ci fate,
Grato assai ci è il vostro amor.

CLAV. Darà plauso a tal virtute
Anche il re che a se vi appella.
D'Albion l'amica stella
Per voi sempre splenderà.

CORO Si ribeva alla salute
Sì di voi che del sovran.

*(Ricominciano a bere; il Colonnello passeggia, poi di
botto si ferma come ricordandosi di alcuna cosa cava
l'oriuolo e guarda l'ora.)*

Ci siam: non so comprendere
Perchè non è arrivato.

CORO Chi!

CLAV. Evan quel volontario
Jeri da te arrollato.

IL MAG. Mancò all'appel.

CLAV. L'undecima

Ora suonata e già.

SOLD. Che intoppo!

UFFIZ. Che disordine!

Non più si partirà

CLAV. Di là si cerchi.

UFFIZ. Inutile

Quivi il cercar saria.

CLAV. Un bando adunque spargasi

(A lui volar vorria

Misera! in qual cimento!)

SOLD. { O colpa!
UFFIZ. { a 3 O tradimento!
CLAV. { (A muover lento

Forse il costrinse amor).

CLAV. AI SOLD. Si appresti a me il destriero
Per scoprire il vero.
Soldati al suo villaggio
D'uopo è seguirmi ancor.
» (Se v'ha di speme un raggio.
» (Risplenda in suo favor)

Parte del coro O miserando giovane
Segno a qual dura sorte!

2^a Non può campar la morte
Dovuta al disertor,

TUTTI Già fosti a lui clemente
Or provi il tuo rigor.

CLAV. Inaspettato, orribile
D'Evano è il tradimento;
Or sì che vano, inutile
Sarebbe ogni lamento.
Severo inesorabile
Il mio dover mi fa.

Ma il mio rigore a vincere
Pietade in cor si desta,
È cara a me la vittima
Di sorte sì funesta;
Giurai salvar la misera,
Si ceda alla pietà.

(Il Colonnello con un drappello di soldati parte per
Glencoè.)

SCENA III.

Interno della Capanna di EVANO. EVANO si suppone immerso
nel sonno e giacente in fondo di essa dietro una cortina.

SARA sola.

Ei dorme ancora . . . O gioia! all'alba al certo
Partir gl'Ingles! Or più temer non debbo.

Queste placide mura
Ah! mai più non riveggano l'infesta.
Divisa d'Albion a me funesta
A Evan si vada . . . Ah! tempo
È di svegliarlo alfin . . . il core anela
Di rivederlo ognor. Che non mi disse
Accanto al focoler sera, e mentre un dolce
Sapor già l'invadea! Fu sì possente
Che vinse in lui l'amor, cadde repente
In profondo letargo! E non si desta! . .
Non si destasse più? . . . Ma andiam, si osservi.
(Va poi ritorna.)

Pronto è il respiro — il polso non men lento
Sentii balzar. Destar lo voglio
Svanì il periglio or che n'andar lontano
Tutti gl'Ingles! . . . Ah! sorgi, Evano, Evano!
(S'avvia poi s'arresta.)

EVANO Sara! Sara! (Da dentro nel letto sognando.)

SARA Mi chiama

EVANO Non dubitar; fra poco
A te ritornerà chi fido t'ama.

SARA Sogna e d'amor ragiona.
Ma udiamo ancor.

EVANO (S'alza; suona una campana di lontano ed E
vano spaventato viene innanzi.)

Ahimè suonata è l'ora
Sciagurato ove son! A Glencoè ancora
Sara ahimè mi rassicura

SARA Qual terrore o Evan ti assale?

EVANO Nunzio a me di ria sventura
Non suonò l'ora fatale?

SARA Quello è il bronzo del convento
Spinse un'alma al cielo il vol.

EVANO Addio: corro al reggimento
Alto assai mi sembra il sol.

SARA No restar qui devi ognora,

EVANO Non sai dunque qual periglio
Mi sovrasta?

SARA

Il crudo esiglio

Tempo è ancora di schermire.
Partir lascia il Colonnello.

EVANO

Che mai dici! Insana! e ignori
Che s'io manco al terzo appello
Morte è pena al mio fallir.

SARA

Ciel che ascolto! . . . Che mai feci!

EVANO

Non comprendo.

SARA

Ora funesta!

Ah! mi svena! A me non resta
Scellerata che morir.

EVANO

Come?

SARA

Vedi se v'ha duolo

Che pareggi il mio martir.

Ebbra, sicura l'anima

Nell'amor tuo rapita

A te, cui dar desidero

Il sangue mio la vita,

lo dava morte e obbrobrio

Con un fatal liquor.

EVANO Come!

SARA

A Dougal rapivalo

Stolta! esultando in cor!

Lieta sperando ah! misera!

Farti da me indiviso.

Jeri il fatal sonnifero

Mentri eri a mensa assiso

Io ti versai

EVANO

Che orror!

SARA

Sì, t'ho perduto, uccidimi,

EVANO

No fa tua colpa amor.

SARA

Un ferreo sonno allora

Gravò la tua pupilla

EVANO

Dunque suonò la squilla?

SARA

La tromba ah! invan suonò!

EVANO

SARA

Pur se convien ch'io mora
a 2 Fra l'ombra io t'amerò.
Ah! se è destin ch'ei mora
Seco al supplizio andrò.

SARA

Or che faremo?

EVANO

Ascolta! . . . (*Si ode la tromba.*)

SARA

a 2 È la funesta tromba!

EVANO

È ancor l'avversa tromba!

EVANO

Ma cresce il suono... approssima,

SARA

Cupo vicin rimbomba...

EVANO

Forse la terza volta!

È questa?

SARA

Ah! già suonò.

UNA VOCE

In nome del Sovrano

Il montanaro Evano

Celato in queste porte

È condannato a morte.

SARA

Morte ahimè! qual gel m'agghiaccia

Disse Evano! . . . Evan dicea...

EVANO

Rio destino!

SARA

O qual minaccia (*Fuori di se.*)

EVANO

È certezza! e spero ancor

Sventurata!

SARA

E son sì rea (*Delira.*)

EVANO

Sarò spento al nuovo albor!

(*Sara si getta in ginocchio lontano da Evano.*)

SARA

Spento! ah! no, fu sogno, errore

Non è Evano il condannato.

Ma tu taci?

EVANO

Orrendo fato!

SARA

Sara tua non maledir (*Delirando.*)

EVANO

Ah delira, il suo dolore

M'è più crudo del morir!

(*Sara si trascinava sempre inginocchiata vicino ad Evano, e colle mani giunte prorompe in pianto.*)

Per me grazia, o Evan, perdono.

Folle io sono, ed infelice,

Questo pianto non ti dice
Il rimorso del mio cor?
Se più amarmi o 'Dio non sai
M'odia pur, ti salva almeno.
Di quegli antri oscuri in seno
Va ti cела all'oppressor.

EVANO

No ti calma, è la fortuna,
Non sei tu che mi persegui.
Infelice dalla cuna
Non mi fa la morte orror.
Non sperar che io mi sottragga
All'orribile vendetta,
E se m'ami il fato affretta
Che è riposo al mio dolor.
No, mi segui, Evan, mi segui
Dove giace il genitor.
Poichè vuoi ch'io mi dilegui,
Mi confido nel tuo amor.

SARA

EVANO

(Sara lo trascina verso il bosco ma udendo rumore lo cела nella vicina stanza.)

SCENA IV.

DOUGAL solo.

Quali strida echeggiar? Di duolo accenti
Udir mi parve. Ah forse Sara ancora
Piange l'amico. Ma non sa che intanto
Uno sposo le appresto
O come esulterà quel bel visino
Quando per esperienza
Saprà alfin che vuol dire un maritino.
(Si vezzezzia.)

SCENA V.

SARA torna tutta spaventata.

SARA Chi s'innoltra » il carnesfice! i soldati
Ch'egli fuggì dirò » Ma chi vegge' io!
Questo stolto evitiam.

DOUG.

Sara amor mio
Venite, avvicinatevi... turbata
Perchè siete così! Partito è Evano?
Ma un compagno fedel, Sara, un marito
Quel marito da voi sì sospirato
Voi l'avrete stasera; io l'ho trovato.

SARA Come si fan le nozze? *(Preoccupata.)*

DOUG.

In poco d'ora
Il notaio verrà nella capanna.
Voi segnerete un foglio,
E poi direte io voglio,
Del pio ministro in faccia: e niun giammai
Dallo sposo potrà staccarvi mai.

SARA Oh che felicità! Sempre vicino
Sempre uniti così viver potremo,
Dougall voi m'ingannate?

DOUG.

Eh! lo vedrete
Se mai vi lascerò (fresco starei
Se lontan fosse un dì dagli occhi miei.)

SARA *(Dunque se giura Evano*

La marital catena
Sara gli scusa: eviterà la pena)
Verrà presto il notaio?
(Ei per me servirà)

DOUG.

Il volete adesso?
(Ve' che fretta! e faceva la schizzinosa)
Addio ci rivederem or ora da sposa!

SCENA VI.

SARA *sola.*

Ed io corro ad Evan. Ardo ch'ei sappia
Che una via di salvezza alfin trovai..
Ma chi vien?

SCENA VII.

CLAVERHOUSE *e detta.*SARA (*Spaventata.*) Oh! ciel che miro

CLAV. Non temete carina

SARA (Il cor mi batte in seno)

(Il colonnello ancor! Io vengo meno.

(*Quasi sviene, e si appoggia sulla seggiola.*)

CLAV. Che temete o giovinetta?

Qual vi copre atro pallore?

(Quanto è bella! Sembra un fiore

(*Clav. la sostiene e la prende per mano.*)

Che rio nembro inarridi)

Sara io v'amo.

SARA Ah mi lasciate

Deh! partite orror mi fate;

(*Vuol ritirar la mano.*)

CLAV. Perché!

SARA O inglese, il tuo rigore

Tutto ah tutto a me rapì.

CLAV. Quanto mai perdeste o cara

Darvi io posso in questo istante.

SARA Come Evan?

CLAV. Sì sposo e amante

Voi trovar potete in me.

SARA Fiero insulto!.. Ah! rispettate

Oggi almeno il dolor mio

CLAV. Farvi lieta io voglio...

SARA

O Dio!

Solo Evan.

CLAV. Ma Evan dov'è?

SARA (*Confusa.*) Mi lasciò!..

CLAV. Salvarlo ancora

Solo io posso

SARA Ah! e il promettete?

CLAV. Ve lo giuro, ma dovete

Di me o Sara aver pietà,

Io qui venni a catturarlo.

Qui si appiatta la mia gente;

Ad un cenno mio obbediente

Questo asilo inonderà.

SARA Ciel! Evan, soccorso, aita!

CLAV. Dunque Evan qui si nasconde?

SARA (Oh! che dissi)

CLAV. A lui la vita

Decidetevi, darò?

SARA Ma che far per lui potrei?

CLAV. Tu seguirmi... andiam... io t'amo.

Sara io t'amo.

SARA (E fingerei

Per salvarlo?)

CLAV. Ah! vieni (*La tira a se.*)

SARA No.

(*Risoluta con disprezzo.*)CLAV. Non stancarmi... vieni meco (*Trascinandola.*)

SARA Per pietà.

CLAV. Più non ti ascolto

SARA Pria la vita m'avrai tolta (*Fa resistenza.*)CLAV. Ostinata vincerò. (*L'afferra e la trascina.*)

(*Nel trascinarla che fa Claverhouse, e nel dibattersi di
Sara resterà tra le mani di Claverhouse una meda-
glia che aveva Sara al collo. Sara pervenuta a scio-
gliersi dalle mani di Claverhouse cerca di fuggire, ma
non trovando uscita torna indietro Claverhouse esa-
minando la madaglia dice:*)

L'armi o ciel del padre mio?

Qual mistero!..

(S' accorge di Sara che vuole uscire, e corre verso di lei, e l'asserra di nuovo.)

SARA (Vedendosi di nuovo nel pericolo di esser presa grida)

Aita Evan!

SCENA VIII.

EVANO esce colla carabina preparandosi a tirare su
CLAVERHOUSE e detti.

EVANO Vil t'arresta (A Claverhouse.)

SARA O Evan!..

CLAV. Chi miro!

SARA Non ferire per pietà (Ad Evan.)

EVANO Miri Evan; sì traditore (Al Colonnello.)

Pria che a morte un empio il guidi

Questo Evan ha un ferro, un core,

Per punir la tua viltà.

(Si trattiene dal tirare il colpo, e volge l'arma verso una finestra)

No ti frena immenso sdegno,

No prostrarti al suol non voglio.

Io ferir così non soglio

(Scarica la carabina in aria.)

Son scozzese montanar.

CLAV. Che facesti!

EVANO Ad armi eguali

Or pagnar tu puoi con me

D'atre insidie inospitali

La mia soglia asil non è.

CLAV. Ah! m'ascolta Evan... (Interrompendolo con
(Si odono voci da dentro.) impazienza.)

SOLDATI Entriamo (Da dentro.)

SARA Quali voci!

CLAV. O mio cimento!

EVANO Quai soldati a tradimento?

CLAV. Ingannati accorron già.

Fuggi.

EVANO O scherno! Evan non fugge,

Nè da te la vita accetta

CLAV. M'odi o Sara... Ella è interdetta,

Non s' inoltri alcuno olà.

(A' soldati che si preparano a cingere Evan.)

SARA In quale insidia

E Evan caduto!

Due volte o misera

Io l'ho perduto,

A tal martirio

Regger non so.

EVANO Tentava il perfido

Sedur costei,

Mentre al supplizio

Io vo per lei

Morrò; ma spegnere

Pria lo saprò.

CLAV. La mente svelasi

Del padre mio,

In Sara cambiassi

In suo desio,

Se ei la rese orfana

Salvarla io vuo.

SOLDATI L'audace giovane

Chè non si lega?

Ei temerario

Esser non nega

Il volontario

Che disertò.

CLAV. Fermatevi.

(A soldati che si avvicinano ad Evan per prenderlo.)

EVANO (Con alterigia) Perchè?

CLAV. Il disertor non è (A' soldati.)

EVANO Salvarmi un tal rivall! (Sorpreso.)

SOLDATI Ma il colpo che parti ?

ALTRI Che fuor da noi si udi?

CLAV. Ferirmi alcun tentò.

Ed egli or mi salvò (*Additando Evano.*)

SOLDATI Ma il condannato è quel ?

EVANO Io sono.

CLAV. Ah! taci

SARA O Ciel.

CLAV. No questo è il montanar!

(*Dà la mano ad Evano, Evano rimane stupefatto.*)

CORO Che dessi premiar.

SOLDATI Havvi un arcan che a noi

Non lice penetrar.

CLAV. Ritorni al tuo sembiante (*A Sara.*)

Il bel seren primiero,

Ti fida a un cor sincero,

Fia reso Evano a te.

A più felice istante

Il tuo bel cor prepara,

Qual tu credesti o Sara

Crudo il mio cor non è.

SARA Come così cangiato!

Svelasi un gran mistero

Era spietato e fiero

Or mi si prostra a piè!

Stolto ti calma insano (*Ad Evano.*)

A gioia il cor prepara,

Tua vita a me si cara

Non sia rapita a me.

EVANO Ei vuol donarmi vita,

Ma d'altra insidia a prezzo,

L' indegna vita io sprezzo

Infamia è tal mercè.

Del vile io non dimentico

Le offese, il turpe ardire,

Non trovo freno all' ire,

Onta è tal don per me.

SOLDATI Quest' alba sì funesta

Rischiara un bel sereno.

Che s' apre all' ombre in seno

E non si sa qual' è.

CLAV. Frenati ingrato Evano,

Mi insulti, mi deridi,

Se in me tu non t' affidi

Scampo per te non v' è.

(*Clav. prendendo in disparte Evano e Sara.*)

RECITATIVA O Sara, Evan venite

Spiegate alfin mi dite

Chi a voi donò tal pegno.

SARA

Il padre mio,

CLAV. E a lui ?

SARA Nella crudel pugna funesta

Che Glencoe distrusse egli rapilla

All' inglese avversario che spietato

Il lasciò sul terren.

CLAV. Oh! e rammentate

Dell' uccisore il nome ?

SARA

In questa gemma

Egli è scolpito.

(*Clav. osservando la medaglia s' inginocchia a piedi di Sara.*)

CLAV. Ahimè Sara perdono;

EVANO Che avvenne ?

SARA

Qual pallore ?

CLAV. Sara dell' uccisore il figlio io sono

SARA Cielo!

EVANO Ed io da lui la vita

Riceverò? (*Con ribrezzo.*)

SARA. Tu a me dinanzi!

CLAV.

O Sara

Ah! non m' odiar. E tu diponi l' ire

(*Ad Evano.*)

Giovane altero, e sappi ch' io qui venni

Sol colpe ad espiar. Felici e uniti

Vedervi io bramo. A lei porgi la destra.

(*Ad Evano.*)

SARA Egli mio sposo!

CLAV. E da me, Sara, intanto

Il paterno retaggio, oggi fia reso.

SARA Ah questo a Evan lo cedo...

EVANO Ah! no, soltanto

Voglio il tuo cor, E questa mano, o Sara,
Che d'ogni altro tesoro è a me più cara,

DOUG. Il tuo sguardo lusinghiero

Ogni ben per me rinsera,
Non non puote il mondo intero
Dar compenso a tanto amor.

Le dovizie della terra
Io disdegno e lo splendor.

SCENA ULTIMA

DOUGAL con sei montanari.

DOUG. Bellissima davvero!

Ancora Evan qui!

Qual sogno! Qual mistero!

CORO *di montanari e soldati* In gala voi
egli così!

SARA Qual meraviglia?

CLAV. EVANO Entrate
Dottore.

CORO Giubilate.

SARA, Delle mie nozze ei venne

A rallegrar la festa... (*A tutti.*)

CONTADINI Non siete voi lo sposo?

DOUG. Nulla di sposo resta

Al povero Dougal

SARA Intendo ora, vi spetta

Perchè il notaio in fretta

Or or chiedevi — oh! oh!...

Ma per quai vie segrete

Dite...

EVANO Tutto saprete.

DOUG. Intanto io che farò?

Lieto con voi starò.

CORO Viva il dottore! l'anima

D'ogni brigata egli è.

CLAV. Andiamo (*A Sara ed Evan.*)

CORO Il nodo a stringere

Tanto indugiar perchè!

Cingi il serto o bella Sara

All'altar segui l'amante

E per voi da questo istante

Fia perenne l'esultar.

SARA No non val mortale affetto

A destar quel ch'io già sento

Non è questo uman contento

Ma celeste giubilar.

Venni all'ara e terra e cielo

Son pietosi a noi mio bene

I tuoi voti, la mia speme

Venga imene a coronar.

FINE

29104

